

dovrebbe presentare il progetto definitivo per la conferenza regionale dei servizi ad agosto 2001;

il costo di tale opera supererebbe i 70 miliardi e il comune si è già impegnato per 5 miliardi per la sola progettazione;

per la salvaguardia e la conservazione del Ponte Cittadella sono stati presentati due esposti circostanziati alla procura della Repubblica di Alessandria da un gruppo di cittadini nell'agosto 2000 e dall'associazione « Italia Nostra » il 26 giugno 2001 —:

quale riscontro il ministro intenda dare alla richiesta di abbattimento del Ponte Cittadella da parte dell'amministrazione di Alessandria e se non intenda intervenire, con costi sostenibili, all'improrogabile manutenzione e restauro del manufatto settecentesco. (4-00693)

\* \* \*

### COMUNICAZIONI

#### Interrogazioni a risposta orale:

BOCCHINO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la Olimpia, newco di Pirelli e Benetton, ha acquisito alla fine dello scorso mese di luglio il controllo di Olivetti-Telecom;

Telecom, ex monopolista delle telecomunicazioni, è il competitore *leader* del mercato della telefonia fissa e mobile;

Benetton detiene attraverso la Edizione  *Holding* il 9 per cento della società telefonica Blu;

la società Autostrade, controllata da Benetton, detiene nel suo portafoglio azionario il 39 per cento dello stesso operatore telefonico Blu;

i vertici della Benetton avevano assicurato, all'atto dell'acquisto di Olivetti-Telecom, che si sarebbero disimpegnati dal consorzio Blu. Cosa che allo stato non risulta essere avvenuta —:

se non sia opportuno fare chiarezza sulla vicenda, affinché non si venga a configurare il rischio di concentrazioni di poteri nel mercato delle telecomunicazioni. (3-00203)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nella notte fra il 29 ed il 30 agosto 2001 sul territorio della provincia di Biella si è scatenato un violento temporale che ha provocato seri problemi alle linee elettriche ed agli impianti telefonici;

dopo quindici giorni molte linee telefoniche erano ancora disattivate;

nel corso delle due settimane successive al temporale un numero impressionante di impresa è rimasto isolato con gravissimi danni produttivi e commerciali;

gli stessi sindaci dei comuni biellesi interessati hanno fortemente (ma inutilmente) protestato;

è sembrato a tutti che Telecom sia stata deficitaria sotto il profilo degli interventi riparatori e che, comunque, non disponga di una struttura parametrata alle caratteristiche di un'area ad altissima densità produttiva e commerciale come il biellese —:

quali iniziative intenda assumere il Governo affinché, siano adeguatamente tutelati i diritti degli utenti con riferimento ad un servizio pubblico essenziale. (3-00208)

#### Interrogazione a risposta in Commissione:

GAMBINI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la disciplina dell'offerta al pubblico dei servizi di telecomunicazione è stata recentemente oggetto di riesame, a seguito dell'emanazione della delibera dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni n. 467/00/Cons. del 19 luglio 2000, pub-

blicata sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 184 dell'8 agosto 2000, riguardante le nuove disposizioni in materia di autorizzazioni generali;

la predetta disciplina si applica ai servizi di telecomunicazioni offerti al pubblico, ai sensi dell'articolo 6, comma 1 e dell'articolo 22, lettere e) ed f) del decreto del Presidente della Repubblica 19 settembre 1997, n. 318, diversi dalla telefonia vocale, dall'installazione e dalla fornitura di reti pubbliche di telecomunicazioni, comprese quelle basate sull'impiego di radiofrequenze, oltre che ai servizi via satellite espletati nell'ambito della banda protetta;

secondo la tipologia del servizio che si intende offrire, il soggetto interessato deve inviare al Ministero delle comunicazioni una diversa dichiarazione che, in un caso, svolge la funzione di una semplice comunicazione, mentre, nell'altro caso, di una vera e propria richiesta di autorizzazione per l'offerta al pubblico del servizio;

sulla base di informazioni raccolte dalla Federazione italiana tabaccai, il legislatore avrebbe inteso assoggettare il servizio telefax alle disposizioni contenute nella citata delibera, anche se appare impossibile individuare un'esatta collocazione di tale servizio nell'una o nell'altra fattispecie contenute nelle delibera medesima;

qualora, infatti, il servizio telefax, dovesse essere inquadrato come un servizio differente da quello di trasmissione dati sopra descritto, come sembra che sia, la disciplina sarebbe completamente diversa e molto più onerosa, oltre che inaccettabile;

per poter iniziare l'offerta del servizio, non sarebbe sufficiente il semplice invio della dichiarazione ma occorrerebbe attendere il decorso di quattro settimane ed il mancato ricevimento di un provvedimento negativo motivato da parte dell'Autorità;

in questo arco temporale, il ministero è tenuto a svolgere un'istruttoria, per la

quale richiede il pagamento di un contributo, di cui all'articolo 7 della citata delibera, quantificato dall'articolo 1 del decreto ministeriale 5 febbraio 1998;

il citato contributo è particolarmente elevato e, nella fattispecie, ammonta a lire 1.027.200 se il servizio è offerto in ambito regionale o a lire 10.272.000 se il servizio è offerto in ambito pluriregionale;

tale situazione ha prodotto un diffuso scontento nella categoria dei tabaccai, che considerano eccessivamente oneroso un tale contributo per l'offerta al pubblico di un servizio puramente addizionale alla vendita di generi di monopolio servizio addizionale che peraltro si colloca pienamente alla prospettiva di qualificazione della rete distributiva, già sperimentato con l'estensione della rete lottomatica alle rivendite di generi di monopolio;

è del tutto evidente che qualora prevalesse un'interpretazione tesa ad affermare l'obbligatorietà del contributo, non si avrebbe alcuna richiesta per offrire servizi telefax da parte di rivendite di tabacchi, data l'impossibilità di ammortizzare l'ingente contributo con un'attività certamente modesta. L'unico risultato certo sarebbe quello di cancellare la possibilità di accedere al servizio da parte di coloro che non dispongono di propri apparecchi fax, (e cioè la grande maggioranza dei cittadini italiani) cosa particolarmente grave nei piccoli centri e nelle località periferiche —

se il ministro non consideri urgente offrire gli opportuni chiarimenti circa l'effettivo inquadramento del servizio di telefax, ed opportuno far rientrare il servizio di telefax offerto al pubblico nella fattispecie meno onerosa. (5-00175)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

SEDIOLI. — *Al Ministro delle comunicazioni, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la Telecom Italia spa ha in atto un progetto di riorganizzazione nel territorio

dell'Emilia-Romagna, che prevede non solo una razionalizzazione delle strutture, ma la chiusura della Sede e dei relativi uffici nella provincia di Forlì-Cesena e il trasferimento dei dipendenti in altre città, senza tener conto di impegni nazionali assunti;

il 28 marzo 2000 la Telecom e le organizzazioni sindacali, d'intesa col Ministro del lavoro, avevano sottoscritto un accordo per evitare pesanti conseguenze di impatto della ristrutturazione sui lavoratori e sul territorio;

la provincia di Forlì-Cesena subirebbe un grave danno con la soppressione del servizio commerciale (già chiusi gli uffici commerciali di Cesena e Faenza) e l'eliminazione di ogni possibilità di contatto, dei cittadini, delle imprese, degli utenti, con gli uffici territoriali Telecom per servizi, manutenzioni, progettazione locale e investimenti —:

quali siano le iniziative che i ministri interessati intendano assumere per evitare processi di riorganizzazione della Telecom così dannosi per i lavoratori, e per l'economia locale della provincia Forlì-Cesena.  
(4-00657)

**ONNIS.** — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la chiusura dell'ufficio postale di Ingurtosu, opera dall'amministratore delegato dell'azienda Poste spa, con decorrenza 1° settembre 2001, si prospetta come estremamente preoccupante e fonte di gravi conseguenze per i cittadini e per tutto il territorio nel quale è ubicato il centro abitato;

le sottese esigenze di ristrutturazione aziendale, miranti ad assicurare una sostanziale, progressiva, riduzione delle relative perdite dell'ente Poste italiane, non possono precludere a tutti i cittadini, indistintamente, di poter usufruire di un

servizio pubblico necessario ed imprescindibile per lo svolgimento di tutte le attività lavorative e non;

la scelta adottata dall'ente non solo collide con i dettami della «Carta della qualità dei servizi» varata dalle stesse Poste italiane, ma si pone in contrasto con gli impegni di sviluppo del territorio assunti dallo Stato e dalla regione nel maggio del 1991 e rappresenta un chiaro ostacolo alla rinascita economica e sociale dell'area di Ingurtosu;

la drastica decisione acuisce in modo esorbitante la frattura tra periferia e centri urbani, e favorisce in modo esponenziale il fenomeno dello spopolamento del territorio;

l'esigenza di garantire anche ai residenti nella frazione del comune di Arbus l'effettività di un servizio pubblico essenziale, al pari di tutti gli altri cittadini, si rivela, del resto, imprescindibile nella moderna società dell'informazione e della comunicazione, pena l'anacronistico, e pertanto inammissibile, isolamento dal mondo civile di tutti i residenti e di tutti coloro che usufruivano del servizio garantito dall'ufficio postale di Ingurtosu —:

se sia al corrente del grave disagio arrecato alla popolazione locale e delle forti preoccupazioni che l'adozione del provvedimento suscita in seno agli enti locali e all'opinione pubblica regionale;

se non ritenga di assumere tempestivamente le iniziative più idonee al fine di risolvere tale grave situazione e garantire anche ai cittadini di Ingurtosu la possibilità di usufruire di un servizio pubblico necessario.  
(4-00662)

**PISICCHIO.** — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il Governo ha posto in essere numerosi interventi di comunicazione istituzionale attraverso i media televisivi, volti a promuovere una sensibilità sociale su temi cruciali, quali la sanità e la guida automobilistica nel mondo giovanile; lo stesso

Governo oggi si appresta a promuovere una vasta campagna di comunicazione sull'avvento dell'euro, campagna che dovrà necessariamente fare riferimento alla comunicazione televisiva —:

se il Ministro non ritenga discriminatoria e incomprensibilmente penalizzante per l'universo delle reti locali, la scelta compiuta di utilizzare quali canali di comunicazione televisiva solo i due network nazionale, la Rai e Mediaset, escludendo il prezioso tessuto dell'emittenza territoriale che garantisce livelli di capillarità ampi e in sintonia con le comunità locali;

se il Ministro non intenda correggere la portata della sua scelta includendo, per la campagna di comunicazione sull'adozione della moneta unica europea, anche l'emittenza locale. (4-00679)

CENTO. — *Al Ministro delle comunicazioni, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

in Emilia Romagna come in altre regioni italiane, a partire dal marzo 2000, immediatamente dopo l'accordo siglato presso il Ministero del lavoro sulla riorganizzazione della Telecom Italia spa, si è progressivamente attuata la ristrutturazione della suddetta azienda;

detto processo di ristrutturazione dell'azienda si va man mano delineando attraverso trasferimenti forzati di tecnici e operatori, sia in campo della rete sia in campo commerciale, quindi una riorganizzazione tesa non a migliorare la propria efficienza in termini di incremento di produttività e del miglioramento del servizio, ma una « destrutturazione geografica » che prevede il progressivo abbandono dei territori considerati meno remunerativi cioè che non forniscono dei ritorni immediati di cassa rispetto sia agli investimenti necessari sia rispetto alle già scarse risorse impegnate *in loco*;

detto processo di « destrutturazione » provoca, in termini di occupazione, disagi

per i lavoratori e le lavoratrici dell'azienda costretti a trasferirsi in sedi di lavoro a decine di chilometri di distanza, caricandole di un aggravio di orari e di ritmi di vita stressanti e implica, in termini di qualità ed efficienza del servizio, in particolare nella regione Emilia-Romagna, la manodopera di lavoratori con bassa professionalità nel settore o al ricorso ad appalti e subappalti, spesso incontrollati —:

quali provvedimenti intendano intraprendere, ognuno per la propria competenza, per avviare un tavolo di confronto tra l'azienda e le parti sindacali affinché si possano conoscere i reali progetti e indirizzi industriali della Telecom Italia spa e si possano trovare risposte e soluzioni adeguate per il territorio dell'Emilia Romagna e per tutelare i lavoratori che operano nell'azienda. (4-00688)

SCALTRITTI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

da alcuni anni gli abitanti della zona di Marina di Altidona e delle zone limitrofe, in provincia di Ascoli Piceno, si lamentano della debolezza del segnale delle reti televisive Rai;

i cittadini di Marina di Altidona e delle zone limitrofe pagano regolarmente il canone alla Rai;

nella zona si è registrato negli ultimi anni un fortissimo incremento demografico, al quale non ha fatto riscontro un adeguamento degli impianti di diffusione dei segnali Tv —:

se per restituire agli abitanti di Marina di Altidona e delle zone circostanti il diritto di ricevere chiaramente i segnali Tv, non sia il caso di richiedere agli organi competenti della Rai la possibilità di installare un ripetitore nella zona, dato che è loro diritto, versando regolarmente il canone Rai, poter avere un efficiente servizio di informazione pubblica televisiva. (4-00694)